

GABRIELE D'ANNUNZIO ALCYONE

Libro Terzo delle LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI

Madrigali dell' estate

IMPLORAZIONE

*Estate, Estate mia, non declinare!
Fa' che prima nel petto il cor mi scoppi
come pomo granato a troppo ardore.
Estate, Estate, indugia a maturare
i grappoli dei tralci su per gli oppi¹.
Fa che il colchico² dia più tardo il fiore.
Forte comprimi sul tuo sen rubesto³
il fin Settembre, che non sia sì lesto.
Sòffoca, Estate, fra le tue mammelle
il fabro di canestre⁴ e di tinelle⁵.*



LA SABBIA DEL TEMPO

*Come scorrea la calda sabbia lieve
per entro il cavo della mano in ozio
il cor sentì che il giorno era più breve.*

*E un'ansia repentina il cor m'assale
per l'appressar dell'umido equinozio
che offusca l'oro delle piagge salse.
era, clessidra il cor mio palpitante,
l'ombra crescente di ogni stelo vano
quasi ombra d'ago in tacito quadrante.*



¹ oppi: l'oppio o testucchio (*acer campestre*, della famiglia delle angiosperme) è un albero di terza grandezza, alto sino a 12 m, a tronco spesso contorto, molto ramificato e corona larga e rotondeggiante; è la pianta più largamente coltivata come albero tutore per la vite

² colchico: pianta erbacea con fiori violacei imbutiformi e foglie lineari

³ rubesto: robusto, impetuoso (Dante, *Purgatorio*, V, 124)

⁴ canestra: paniere, per lo più di vimini, a sponde basse

⁵ tina: ant. per tino, recipiente di legno a doghe per la pigiatura dell'uva e la fermentazione del vino

L'ORMA

*Sol calando, lung'hessa la marina
giunsi alla pigra foce del Motrone⁶
e mi scalzai per trapassare a guado.
Da stuol migrante un suono di chiarina⁷
venìa per l'aria, e il mar tenea bordone.
Nitrì di fra lo sparto un caval brado.
Ristetti. Strana era nel limo un'orma.
Però dall'alpe già scendeva l'ombra.*

ALL'ALBA

*All'alba ritrovai l'orma sul posto,
selvatica qual pesta di cerbiatto;
ma v'era il segno delle cinque dita.
Era il pollice alquanto più discosto
dall'altre dita e il mignolo ritratto
come ugnello di gàzzera marina.
La foce ingombra di tritume negro
odorava di sale e di ginepro.
Seguitai l'orma esigua, come bracco
che tracci e fiuti il baio⁸ capriuolo.
Giunsi al canneto e mi scontrai col riccio.
Livido si fuggì per folto il biacco⁹.
Si levarono due tre quattro a volo
migliarini¹⁰ già tinti di gialliccio.
Vidi un che bianco; e un velo era dell'alba.
Per guatar l'alba disarmarri la traccia.*



⁶ Motrone: nella Val di Castello, in provincia di Lucca

⁷ chiarina: anche chiarino, clarino; una tromba di concezione molto semplice in uso nel XVII e XVIII sec.; ha un corpo piuttosto lungo e presenta un tipico suono acuto, limpido e chiaro che gli è valso il nome

⁸ **baio: propriamente cavallo dal mantello rosso-bruno**

⁹ **biacco: serpente non velenoso, piuttosto lungo, con macchie gialle e nere**

¹⁰ **migliarino: uccellino di palude color cinerino, con la testa nera e una grande macchia nera sotto la gola**

MEZZODÌ

*A mezzodì scopersi tra le canne
del Motrone argiglioso l'aspra ninfa
nericiglia, sorella di Siringa¹¹.
L'ebbi su' miei ginocchi di silvano;
e nella sua saliva amarulenta¹²
assaporai l'origano e la menta.
Per entro al rombo della nostra ardenza¹³
udimmo crepitar sopra le canne
pioggia d'agosto calda come sangue.
Fremere udimmo nelle arsicce crete¹⁴
le mille bocche della nostra sete.*



IN SUL VESPERO

*In sul vespero, scendo alla radura.
Prendo col laccio la puledra brada
che ancor tra i denti ha schiuma di pastura.
Tanaglio il dorso nudo, alle difese;
e per le ascelle afferro la naiàda,
la sollevo, la pianto sul garrese.
Schizzan di sotto all'ugne nel galoppo
gli aghi i rami le pigne le cortecce.
Di là dai fossi, ecco il triforme groppo
su per le vampe delle fulve secce!*

¹¹ Siringa: una bellissima ninfa dell'acqua di Arcadia, figlia del dio dei fiumi Ladone, amata da Pan, per sfuggire al quale fu trasformata dalle sorelle in canna; do il nome allo strumento musicale con il quale Pan si accompagna (siringa o flauto)

¹² amarulenta: alquanto amara

¹³ ardenza: ardore, desiderio intenso

¹⁴ creta: terra argilloso-calcareo

L'INCANTO CIRCEO

*Tra i due porti, tra l'uno e l'altro faro,
bonaccia senza vele e senza nubi
dolce venata come le tue tempie.
Assai lungi, di là dall'Argentaro,
assai lungi le rupi e le paludi
di Circe, dell'iddia dalle molt'erbe.
E c'incantò con una stilla d'erbe
tutto il Tirreno, come un suo lebete¹⁵!*



IL VENTO SCRIVE

*Su la docile sabbia il vento scrive
con le penne dell'ala; e in sua favella
parlano i segni per le bianche rive.
Ma, quando il sol declina, d'ogni nota
ombra lene¹⁶ si crea, d'ogni ondicella,
quasi di ciglia su soave gota.
E par che nell'immenso arido viso
della pioggia s'immilli¹⁷ il tuo sorriso.*

¹⁵ lebete: recipiente metallico o fittile, in forma di conca o di vaso, usato nell'antichità per cuocervi carne, per lustrazioni o anche semplicemente come catino per lavarsi

¹⁶ lene: lieve, dolce

¹⁷ immillarsi: verbo coniato da Dante (Par., XXVIII, 92) col significato di 'moltiplicarsi a migliaia, crescere indefinitamente)

LE LAMPADE MARINE

*Lucono le meduse come stanche
lampade sul cammin della Sirena
sparso d'ulve¹⁸ e di pallide radici.
Bonaccia spira su le rive bianche
ove il nascente plenilunio appena
segna l'ombra alle amare tamerici.
Sugger di labbra fievole fa l'acqua
ch'empie l'orma del piè tuo delicata.*

NELLA BELLETTA¹⁹

*Nella belletta i giunchi hanno l'odore
delle persiche²⁰ mezze²¹ e delle rose
passe, del miele guasto e della morte.
Or tutta la palude è come un fiore
lutulento²² che il sol d'agosto cuoce,
con non so che dolcigna²³ afa di morte.
Ammutisce la rana, se m'appresso.
Le bolle d'aria salgono in silenzio.*



¹⁸ ulva: alga marina

¹⁹ belletta: fanghiglia

²⁰ pèrsica: (*lett. o region.*) pèsca

²¹ mezzo: metà; tagliato a metà

²² lutulento:fangoso (dal lat. *lutum*, fango)

²³ dolcigno: lo stesso che dolciastro

L'UVA GRECA

*Or laggiù, nelle vigne dell'Acaia,
l'uva simile ai ricci di Giacinto
si cuoce; e già comincia a esser vaia²⁴.
Si cuoce al sole, e detta è passolina,
anche laggiù su l'istmo, anche a Corinto,
e nella bianca di colombe Egina.
In Onchesto il mio grappolo era azzurro
come forca di rondine che vola.*



²⁴ **vaio:** scoiattolo siberiano, nel mantello invernale grigio; di colore vaio, detto spec. di alcuni frutti, come l'uva, le susine, le olive